

ISTITUTO VENETO
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

MEMORIE
CLASSE DI SCIENZE MORALI, LETTERE ED ARTI

Volume LIII

LUCA MOLA

LA COMUNITÀ DEI LUCCHESI A VENEZIA.
IMMIGRAZIONE E INDUSTRIA DELLA SETA
NEL TARDO MEDIOEVO

Memoria presentata dal s.e. Marino Berengo
nell'adunanza ordinaria del 27 novembre 1993

VENEZIA
1994

TABELLA N. 1
ORIUNDI LUCCHESI COMPRESI NELL'ESTIMO VENEZIANO DEL 1379

Nome	Imposizione in lire d'estimo	Contrada
Bandino Garzoni (ser)	50.000	S.Gregorio
Francesco Garzoni (ser)	12.000	S.Cassian
Bartolomeo, Giovanni e Jacopo Paruta (ser)	10.000	S.Giovanni Gris.
Arrigo Sandei (Rigo Sandelli)	10.000	S.Sofia
Bartolomeo Micheli (Bortolo Michelin)	10.000	S.Bartolomeo
Marco Turchi (Marco Turchin)	9.000	S.Giovanni Gris.
Bartolomeo Garzoni (ser)	8.000	S.Cassian
Marco Paruta (ser)	7.000	S.Giovanni Gris.
Bruno Ruffaldelli (Brun Fardilli)	7.000	S.Bartolomeo
Giovanni Fantinelli	6.500	S.Cancian
Bandino Parisi (Bandin Parige)	6.000	S.Felice
Jacopo Tomasini	4.000	S.Giovanni Gris.
Giovanni da Chiatri (Zuanne de Chiaton)	4.000	S.Giovanni Gris.
Giovanni Antelmini (Nani Intelmoni)	4.000	S.Silvestro
Michele Amadi	3.500	S.Maria di Murano
Luca Arrighetti (Luca di Micheletto Arigeti)	3.000	S.Cancian
Tommaso Nardi	3.000	S.Giacomo dall'Orlo
Masino e Jacopo Tomasini (Marin e Jacomo Tomasini)	2.000	SS.Apostoli
Nicolò Paruta (ser)	2.000	S.Giovanni Gris.
Pesuccio Bonifacio	2.000	S.Giovanni Gris.
Bartolomeo Zanelli	1.500	S.Salvador
Arrigo Frammi (Rigo Flama)	1.500	S.Bartolomeo
Puccinello Menegi (Pusinello Menegini)	1.500	S.Sofia
Facio Tomasini (Fabio Tomatini)	1.500	SS.Apostoli
Francesco Antelmini (Franceschin Intelmoni)	1.500	S.Silvestro
Bartolomeo di Masino detto Bedena (Bortolamio Masin)	1.300	S.Sofia
Benedetto Arbosani (Benedetto Ambrosan)	1.300	S.Silvestro
Castruccio Saggina (Castruzo Sazina)	1.000	S.Bartolomeo
Francesco Sandei (Francesco Sandelli)	1.000	S.Bartolomeo
Pietro Artighi (Piero Arigi)	1.000	S.Giovanni Gris.
Amistà di Jacopo tintore (Amistade tentor)	1.000	S.Cancian
Agostino Pieri (Agustin Pierin)	1.000	S.Cancian
Francesco Sandei (Francesco Sandelli)	1.000	S.Cancian
Nicolò Antelmini (Nicolò Intelmani)	1.000	S.Silvestro
Giovanni Amadi	1.000	S.Maria di Murano
Lorenzo Fabene qd Vannuccio (Lorenzo Fa ben)	900	SS.Apostoli
Jacobello di Vanni	800	S.Cancian
Marco Pisanelli	600	S.Maria Formosa
Bonaccorso Vernaccia (Bonacorso Varnaza)	500	S.Salvador

Zuccharino Parisi (Zucarin Parise)	500	S.Felice
Margherita Paruta (dona)	500	S.Giovanni Gris.
Jacopo Gregori	500	S.Giovanni Gris.
Michele Gregori	500	S.Giovanni Gris.
Nicolò del Cinque	500	S.Giovanni Gris.
Pietro Guerrucci (Piero Veruzi)	500	S.Giovanni Gris.
Tano Ridolfi (Tan Redolfi)	500	S.Giovanni Gris.
Angela vedova di Arrigo Frammi (dona Anzolla relita Rido Frami)	500	S.Cancian
Giovanni Bellandi (Zuane Belanda)	300	S.Salvador
Guidinello Guiducci	300	S.Severo
Coluccino Marsili (Caluci Mansili)	300	S.Sofia
Giovanni di Giovanni (Zuane di Zuani)	300	S.Cancian

Fonte

L'intero elenco dei contribuenti è pubblicato in *I prestiti della Repubblica di Venezia (Sec. XIII-XV). Introduzione storica e documenti*, a cura di G. LUZZATTO, Documenti finanziari della Repubblica di Venezia, serie III, vol. I, parte I, Padova 1929, pp. 138-195. Per un'analisi dell'estimo del 1379 vedi IDEM, *Storia economica di Venezia* cit., pp. 129-131.

Osservazioni

Sono stati presi in considerazione solo i nominativi che, seppure deformati nella grafia, corrispondono sicuramente a lucchesi presenti in quel tempo a Venezia; la fonte notarile è servita da supporto nell'identificazione. I nomi sono stati normalizzati, lasciando però tra parentesi la forma riportata da questa tarda copia. Potrebbero sorgere dei dubbi per la posta concernente Bartolomeo Micheli, non più presente a Venezia in quel periodo. Tuttavia il censito non è un nobile (ai quali nell'estimo è premesso un «ser»), e abita a S.Bartolomeo, parrocchia dove il Micheli era sempre rimasto; inoltre a Venezia rimasero i suoi figli e nel secondo decennio del Quattrocento c'erano ancora i suoi nipoti. Due poste sono a nome di Francesco Sandei, e in quel periodo erano a Venezia effettivamente Francesco di Duccio e il suo omonimo nipote, figlio di Arrigo. La posta di Jacopo Tomasini, che si ripete identica, è stata presa in considerazione una sola volta. Si devono poi segnalare alcuni errori e problemi: a tutti i membri della famiglia Paruta e Garzoni è premesso il titolo di «ser», ma alcuni rami di queste casate divennero nobili solo nel 1381 (una correzione dell'estimo del 1379 per quanto riguarda i nuovi nobili aggregati nel 1381 è stata compiuta da TODESCO, *Aggregati ed esclusi* cit., p. 28); Arrigo Frammi, presente in una posta, è definito come defunto in un'altra; Tano Ridolfi, stimato per 500 lire, morì il 16 aprile 1379 (ASV, *Notarile testamenti*, busta 858 bis, notaio M. Raffanelli, 6 ottobre 1378), e fu sepolto due giorni dopo nelle arche della Scuola del Volto Santo (CICOGLIA, *Delle iscrizioni veneziane* cit., vol. I, p. 78), quindi l'estimo fu forse compilato prima di quella data. Rimangono esclusi alcuni personaggi per i quali non si ha la certezza che provengano da Lucca, o con un nome che non permette l'identificazione sicura con immigrati lucchesi.

GRAFICO N. 1

Numero dei «novi cives» veneziani provenienti da Lucca per data d'arrivo presunta
1310 - 1430

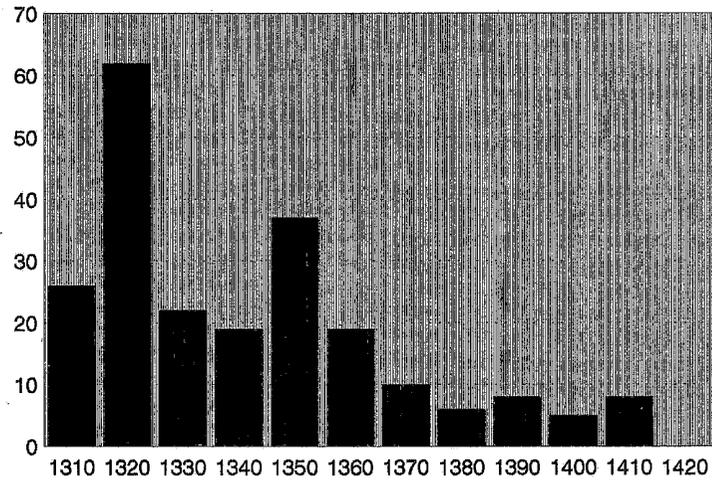
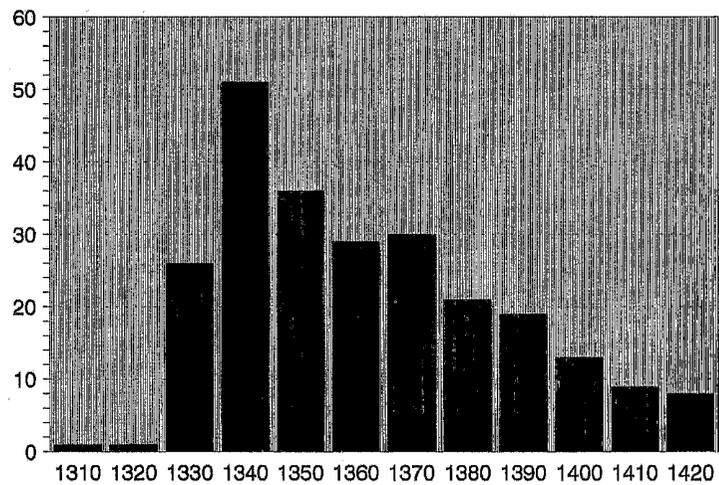


GRAFICO N. 2

Numero di privilegi di cittadinanza veneziana concessi a singoli emigrati lucchesi
1310 - 1430



APPENDICI

APPENDICE N. 1

BRANO DI CRONACA ANONIMA VENEZIANA DEL XVI SECOLO
CHE DESCRIVE LA FUGA DEI SETAIOLI GUELFI LUCCHESI NEL 1314
E I LORO CONTATTI CON IL GOVERNO VENEZIANO

Li qual Luchesi, essendo fatto patron de Lucha Castrutio Castracane tirano, per le fattione de Guelfi et Gebelini, il quale, fatto accender una candelletta nella piazza, fecce proclamar che fino ardeva detta candella la parte de Guelfi si dovessero partir de Luca, et in termine de poche hore zoso del stado, altramente che sariano stà tagliati a pezzi. Dove che molte honorate famegie ... fuggirno a Fiorenza con quello possero portar con loro, et poi tra loro consultato lo stato loro, desiderando fermarsi in qualche loco sicuro con le famegie et ricchezze loro, deliberorno mandar quatro ambasciatori alla Signoria de Venesia, li quali dovessero da questi signori impetrar, se così fosse de suo voller, gratia particular che venissero loro con tutte le famegie sue habetar in Venesia et fossero accettati per cittadini de questa città, offerendosi far tutte le fattione, sì come faceano li altri, a beneficio e deffension publica. Et fatta elettione de quatro singularissimi homini delle famegie di Giora, Arborsani, Sandelli et Pozo, quelli venero a Venesia, et exposita avanti la Regal Signoria el desiderio loro, aggonsero apresso che si così paresse a sua Serenità s'offerivano condur con loro una gram quantità de operarii, qualli exerciteriano l'arte della seda a beneficio, utile, et comodo della città. La qual proposta intesa dalla Signoria fu accettata con grandissimo anemo, dicendosi che volentieri erano pronti de gratificarli, et che quanto per loro era stà exposito accetavano volentieri.

FONTE: BNM, *Mss. Italiani cl. VII*, 939 (9180), *Famiglie veneziane* (sec. XVI), c. 1v.

APPENDICE N. 2

RICHIESTA DI SALVACONDOTTO DA PARTE DEL BANDITO GIOVANNI
ROSSI, INDIRIZZATA DA VENEZIA AGLI ANZIANI E AL GONFALONIERE
DI GIUSTIZIA DI LUCCA
9 GIUGNO 1395

Magnifichi e Posenti Singniori Ançiani e Chonfalieri del (Sta)do e del Chomune (l) Lucha.

Al nome di Dio, amen.

Singnori mie, io chrepro di malinchonia e di dolore, considerato il grande danno e onta e verghongnia àe Lucha, ma di tutto si vuole ringraçiare Dio, e vivamente vendicharmi qui, e in ogni altra cosa vi domando perdono s'io fallisse, ch'io non sono per darvi legge, ch'io non sono da tanto, e con verghongnia v'el dicho, ma io sono sì costretto dalla natura, che chadauno sa comm'io sono luchese e quelli di chasa mia (g)jà fa più di VIIIc anni,

siché a me pare esser debitore a dirvi il mio parere, e ss'io fusse poderoso io lo farei e nollo direi. Io mi penso ed è nel mio concietto questa di venticharvi con vostro grande onore e non con grande spesa, ricordandovi che denari non si acquistano se non per ispenderli a biçogni per avere onore. Come voi sapete, Singnori, io de bando di Lucha, e non me lo pare avere meritato, ma ssia come si volgia, le Singnorie non possono fare se non bene. Siché se v'è di piacere io verrò a' vostri piedi e diròvi il mio animo, e forsi vi piacerà, che Dio mi potrà avere dotato per modo ch'io saprei menare questi fatti, ch'al mio parere sono molto grandi e gravosi, e pieni d'onta e di verghongna. Fatemi ch'io possa venire sano e ssighuro, sì per venire sì per istare sì per ritornare, e di ciò io abia sì fatta chiara che stia bene, so che farete meglio non so dire, abiando voi rispetto comm'io sono vecchio di LXX anni ma ò buono animo e pelegrino e richo di cuore, ma denari non ò; se mi comandarete ch'io vengnia subito verrò, e sse v'è di piacere, per ch'io non ò denari, voi mi mandarete incontra uno famiglio cholla sicurtade insine a fferara, e chon denari per ispese, e per mio chavalchare uno ronçino portate. Savi siete, ò fede in Dio, mai non ispendeste meglio denari, e sse v'è di piacere che Michele Guinigi e Chastrucio Sagina me ne iscrivano di loro mano, dandovi a 'ntendere ch'io sarò a fferara il dì mi comandarete, ed in chaço non vi paresse la mia venuta fusse di necessitate, prechovi di tutto m'aviciate.

Il vostro servidore Giovanni Rossi di Vinegia vi si raccomanda, a dì VIII Gungnio 1395.

Mai non facieste migliore pensieri se mandate per me, che ciò ch'io farò sarà fé e amore.

FONTE: ASL, *Anziani al tempo della libertà, Lettere originali 1369-1400*, busta 439, n. 1525.

APPENDICE N. 3

GRAZIA DI POTER RISIEDERE STABILMENTE A LUCCA CONCESSA DAL
MAGGIOR CONSIGLIO DI VENEZIA A CASTRUCCIO SAGGINA,
CITTADINO VENEZIANO E LUCCHESE
24 MAGGIO 1390

Capta in Quarantia il 13 maggio.

Capta in Maggior Consiglio il 24 maggio.

Cum sicut exponit Castrucius Sagina, sunt XL anni et ultra quod stetit Veneciis, factiones et onera supportando, tam tempore guerre quam pacis, et continue bonam stationem tenendo de arte sette, ita quod magnam utilitatem dedit (Comuni de) missetariam quam soluit, videlicet ultra ducatos Vc in anno, et fuit (causam) quod in guerra preterita Janue Nicolaus de Galicano veniret ad servicium huius Domini et intraret in Mestre, cui mutuavit VIIc ducatos ut faceret (honorem) Domini sicut fecit in Mestre, et acquisivit